

## La tempesta e la morte in mare di Lica. Nota petroniana

di Alberto Borghini

Il naufragio della nave e la morte in mare, nel corso di una tempesta, di Lica di Taranto (*Satyr.* CXIV) (1) saranno suscettibili di essere letti secondo direzionalità significanti ‘plurime’, che si intersecano o si sovrainvestono l’una sull’altra.

Una di tali linee direzionali potrebbe essere questa che segue.

Allo scopo, pertinenti – ed assai interessanti – sembrerebbero alcuni dati provenienti dall’onirocritica antica. Anzitutto, segnalerei il fatto che ‘nave’ e ‘mare’ sono suscettibili di simboleggiare una donna.

Così Artemidoro, *Il libro dei sogni* IV *Proemio*:

“Ma, per esempio, una persona esperta nell’interpretazione di questi fatti perché ha letto libri di onirocritica o ha frequentato interpreti oppure ha capacità interpretative, qualora per caso sia innamorato di una donna, non vedrà l’amata, bensì un cavallo o uno specchio o una nave o il mare, oppure un animale femmina o un vestito da donna o qualsiasi altra cosa che simboleggia una donna”. (2)

In un altro assai significativo passo dello stesso Artemidoro si legge della corrispondenza fra ‘mare’ e ‘moglie’, nonché fra ‘mare’ ed ‘etera’ o ‘vita da etera’ (*Il libro dei sogni* III 16):

“(…) il mare corrisponde (..) alla moglie per la sua natura umida. (...) A un giovane esso pronostica che si innamorerà di un’etera, e a una donna che condurrà una vita da etera: il mare corrisponde a un’etera, perché in un primo momento prospetta dolci fantasie, ma poi tratta male la maggior parte degli uomini (*κακος δε διατιθεναι τους pleistous*)”. (3)

Il ‘mare’ in quanto ‘moglie’ ed ‘etera’ o ‘vita da etera’ (senza dimenticare il nesso, a sua volta paradigmatico, ‘nave’ – ‘donna’) (4) risulteranno in grado – mi pare – di fare da ‘sostrato’ simbolico-significante per taluni aspetti della ‘vicenda’ di Lica.

Tornando dunque a Petronio, in rapporto al personaggio di Lica, che *viaggia per mare*, e che *in mare* – nel corso per l’appunto di una *tempesta marina* – fa una *brutta fine*, diventa eloquente l’accento alla *uxor corrupta* (etc.) (5) di *Satyr.* CVI 2:

“(…) sed Lichas memor adhuc uxoris corruptae iniuriarumque, quas in Herculis porticu acceperat, turbato vehementius vultu proclamat (...)”.

E proprio in seguito al racconto della matrona di Efeso si situa il ‘nuovo/rinnovato ricordo’ di Lica, irato, cui viene in mente Edile etc. (*Satyr.* CXIII 2-3):

“At non Lichas risit, sed iratum commovens caput: ‘Si iustus,’ inquit, ‘imperator fuisset, debuit patris familiae corpus in monumentum referre, mulierem affigere cruci’.

Non dubie redierat in animum Hedyle expilatumque libidinosa migratione navigium”.

In sostanza, i passi di Artemidoro consentiranno di ipotizzare un legame simbolico-significante ‘profondo’ (di sostrato antropo-culturologico) fra un motivo quale è quello della *uxor corrupta*, da un lato, e una ‘conseguente vicenda’ quale è quella della morte del marito ‘a causa del mare’, della tempesta marina e del naufragio, dall’altro lato. (6)

E del resto, sul piano specifico delle ‘vicende’ di Lica, Edile – che è presumibilmente la moglie – non sembra affatto estranea all’ *expilatum(...)* *libidinosa migratione navigium* (7): ad una storia di ‘nave saccheggiata’ e di *libidinosa migratio* (per *mare* evidentemente).

## NOTE

(1) La ‘morte/sbalzo in mare’ di Lica sarebbe(ro) per vari aspetti ‘inscritto(-i)’ nel nome stesso del personaggio: cfr. A. Barchiesi, *Il nome di Lica e la poetica dei nomi in Petronio*, in “Materiali e discussioni per l’analisi dei testi classici”, 12, 1984, pp. 169 sgg.; nonché il mio *Il problema linguistico del nome di Lica in Petronio, e nel mito greco: una proposta interpretativa. Un personaggio virgiliano*, negli “Atti del III Incontro di Studio di Onomastica e Letteratura”, Pisa 27-28 febbraio 1997, a cura di M. G. Arcamone, Br. Porcelli, D. De Camilli e D. Bremer, Viareggio (Lucca), Baroni 1998, pp. 45 sgg..

(2) Trad. a cura di D. Del Corno, Milano, Adelphi 1975, p. 212.

(3) Trad. a cura di Del Corno, cit., p. 181. Si veda anche il mio *La donna-mare: Semonide fr. 7 West e un passo di Artemidoro*, di prossima pubblicazione.

Cfr. Hor. *Carm.* I 33, 15-6 (*fretis acrior Hadriae/curvantis Calabros sinus*); Ov. *Met.* XIV 711 (*Saevior illa freto surgente cadentibus Haedis*). Anche Ov. *Met.* XIII 799 (*fallacior undis*) e 804 (*surdior aequoribus*): Polifemo a proposito di Galatea, di cui è innamorato.

Si tenga altresì presente Plaut. *Truc.* 568-9: “Meretricem ego item esse reor, mare ut est; / quod des devorat (...)”; “Del resto che cosa si può credere che sia la puttana se non un mare? Tutto quello che le dai se lo divora (...)” (in Tito Maccio Plauto, *Tutte le commedie*, a cura di E. Paratore, La Spezia, Club del Libro Fratelli Melita 1984,

vol. V, pp. 468 e 469). Nonché Plaut. *Asin.* 134-5: “Nam mare haud est mare, vos mare acerrimum; / nam in mari repperi, hic elavi bonis”; “Perché il mare, a paragone con voi, non è mare, siete voi il mare dove si annega; io in mare ci ho fatto fortuna, e l’ho dissipata tutta qui” (in Plauto, *Tutte le commedie*, a cura di Paratore, cit., vol. I, pp. 170 e 171).

(4) Per una serie di immagini nautiche e marine di significato erotico cfr. J. Taillardat, *Les images d’Aristophane*, Paris, Les Belles Lettres 1962; J. Henderson, *The Maculate Muse. Obscene Language in Attic Comedy*, New Haven and London, Yale University Press 1975. Anche, più in basso, nota 7.

L’argomento è da approfondire; e da svolgere, in varie direzioni.

(5) Né si tratterà – suppongo – soltanto di questo. Cfr., per es., nota 7 (col relativo invio).

(6) A maggior ragione suonerebbe – ‘implicitamente’ ed ‘oggettivamente’ – ironico e beffardo quel che chiamerei il *proclamo* di *Satyr.* CXV 9 (dinanzi al cadavere di Lica restituito dal mare, e non ancora riconosciuto): “‘Hunc forsitan,’ proclamo, ‘in aliqua parte terrarum secura expectat uxor (...)’ ”; che prosegue: “‘(...) forsitan ignarus tempestatis filius aut pater (...)’ ”.

Non escluderei che lo schema (grosso modo) ‘uomo in mare’ – ‘atteso da una moglie (fedele), da un figlio e da un padre’ possa in una qualche misura rievocare – contrastivamente e parodisticamente – il ‘modello di Odisseo’. L’argomento merita forse di essere approfondito.

Con il termine ‘implicitamente’ credo di avvicinarmi a quel che con “autore implicito” intende, e proprio in prospettiva petroniana, G. Mazzoli (*Ironia e metafora: valenze della novella in Petronio e Apuleio*, in AA.VV., *Semiotica della novella latina*, Atti del seminario interdisciplinare “La novella latina”, Perugia, 11–13 aprile 1985, Roma, Herder 1986, pp. 199 sgg.).

(7) Circa il raccordo – un certo ‘tipo’ di raccordo – fra ‘donna’ e ‘navigazione’ cfr. altresì Iuv. *Sat.* VI 100 sgg.: “quae moechum sequitur, stomacho valet. Illa maritum /convomit, haec inter nautas et prandet et errat/ per puppem et duros gaudet tractare rudentis”; “Ma quella che segue l’amante non soffre di stomaco. La prima vomita addosso al marito, questa pranza coi marinai, va su e giù per il ponte e gode un mondo a toccare le dure sartie” (in Giovenale, *Satire*, introd. di L. Canali, trad. e note di E. Barelli, Milano, Rizzoli 1982, pp. 116 e 117). Un doppio senso allusivo è presumibilmente riconoscibile in *duros gaudet tractare rudentis*. Per il termine *tractare* in accezione erotica ricorderei – poniamo – Petr. *Satyr.* CXL 13 *utraque manu deorum*

*beneficia tractat* ; XXIV 7 *Mox manum etiam demisit in sinum et pertractato vasculo tam rudi* ; LXXXVI 1 “*Si hunc (...) tractavero improba manu (...)*” (si consulti la nota di commento di P. Habermehl a quest’ultimo punto: *Petronius, Satyrice 79-141. Ein philologisch-literarischer Kommentar*, Band 1: *Sat.* 79-110, Berlin – New York, De Gruyter 2006, p. 106. Riguardo a gr. *schoinion* = *peos* Taillardat, *Les images d’Aristophane*, cit.; Henderson, *The Maculate Muse...*, cit..

Per quanto concerne Trifena che viaggia, *voluptatis causa*, sulla nave di Lica (in rapporto al quale viene a configurarsi come una sorta di ‘binomio’), rinvio al mio *Petr. Satyr. CI 7 e CI 5. Contributi dall’onirocritica*, negli Atti del Convegno “Le vie dei Mercanti. Cielo dal Mediterraneo all’Oriente”, Caserta-Capri, 5-6-7 giugno 2008, pp. 409 sgg..